



Home > Economia > Coronavirus, le imprese del Nord al governo: "Ripartire o il motore si ferma"

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Mercoledì, 8 aprile 2020 - 17:35:00

Coronavirus, le imprese del Nord al governo: "Ripartire o il motore si ferma"

"Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali"



Coronavirus, gli **industriali** del Nord: ripartire presto o il motore del Paese si ferma

"Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del pil italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo, il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia" dunque "prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese": è il grido di

allarme 'congiunto' di **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Piemonte e Veneto che chiedono al governo di "concretizzare la fase 2" e di definire "una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese".

In sintesi, per le associazioni degli **industriali** delle quattro regioni del nord, le più colpite dal coronavirus, "occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare". Secondo **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Piemonte e Veneto "il criterio guida è la sicurezza: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un modello di collaborazione con Istituzioni, autorità sanitarie, Associazioni **industriali**, organizzazioni sindacali". L'appello "per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese" è stato lanciato dal presidente di **Confindustria Emilia Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e Enrico Carraro, presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto.

Coronavirus, gli **industriali del Nord: "Il criterio guida è la sicurezza":**

"Uscire dalla logica dei codici Ateco, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza": questo il pilastro della ripartenza secondo i presidenti di **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Piemonte e Veneto,

rispettivamente, **Pietro Ferrari**, **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e Enrico Carraro che hanno rivolto al governo un appello congiunto per definire in tempi brevi una roadmap in grado di rimettere in moto il motore produttivo del Paese, ora bloccato dall'emergenza coronavirus. "Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane fa.

Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate" scrivono i presidenti di **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Piemonte e Veneto sottolineando tuttavia la necessità "di essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese".

Da qui la richiesta, appunto, di una roadmap per la ripartenza attraverso "un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica amministrazione, associazioni di rappresentanza delle imprese e sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività". Per gli **industriali** del nord, la salute "è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire".

Coronavirus, gli **industriali** del Nord: "Le imprese si sono già dotate di strumenti anti-contagio"

Su questa priorità occorre quindi definire "un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale". Le imprese, sottolineano le associazioni degli **industriali** del nord "si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il 'Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19' negli ambienti di lavoro. Si tratta di un documento fondamentale - scrivono - condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento".

Alle imprese, per attuare tale regolamento, deve essere assicurato, per gli **industriali**, un adeguato approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale. E ancora "velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'Iss per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie"; "mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza". Un pacchetto "basato su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working".

Gli **industriali** del nord chiedono, infine, "un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus" sui luoghi di lavoro basato su: "una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati". A livello regionale, per i presidenti di **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Veneto e Piemonte "occorre condividere con i Servizi sanitari modelli di collaborazione in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità competenti: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con programmi coordinati di 'tamponi' sul territorio".

Loading...

Commenti

TAGS:

coronavirus

confindustria lettera al governo

lettera confindustria al governo

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Ok, ho capito

agnive 16:52 | Perché il lockdown dovrebbe riguardare anche i gatti domestici

ECONOMIA

Appello degli **industriali** del Nord "Ripartire presto o il motore si ferma"

Documento sottoscritto dalle associazioni di **Confindustria Emilia Romagna**, Veneto, Lombardia, Piemonte: "Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre e non fatturare. Molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese"

tempo di lettura: 7 min

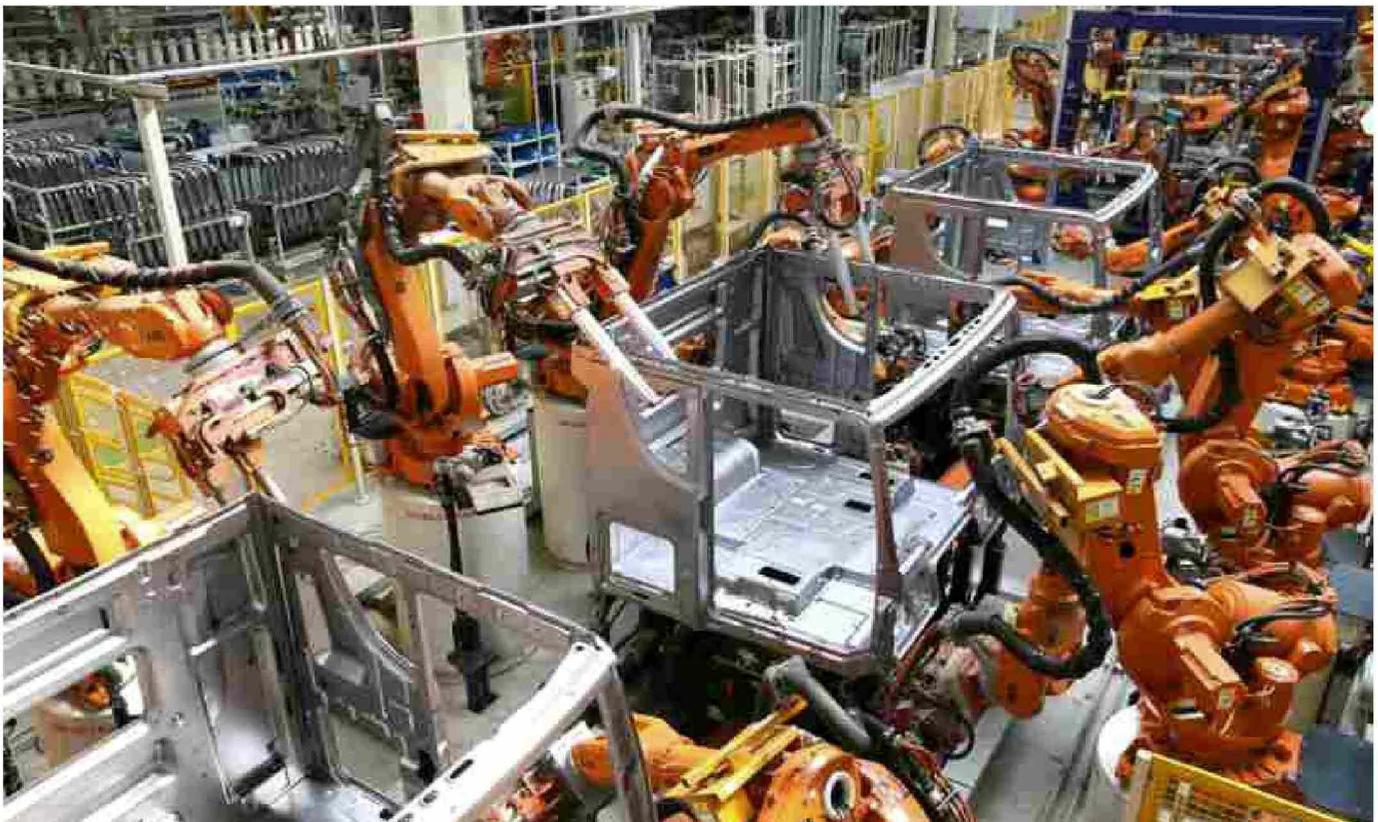
CORONAVIRUS

CONFINDUSTRIA

NORD

LOCKDOWN

aggiornato alle **17:38** 08 aprile 2020



© Foto: LIANG XIAOPENG / IMAGINECHINA - La robotica nell'industria (Afp)

"Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del pil italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo, il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire a rimmetterlo in marcia" dunque "prolungare il lockdown significa continuare a non

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese". E' il grido di allarme 'congiunto' di **Confindustria Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto** che chiedono al governo di "concretizzare la fase 2" e di definire "una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese".

In sintesi, per le associazioni degli **industriali** delle quattro regioni del nord, le più colpite dal coronavirus, "occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare". Secondo **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Piemonte e Veneto "il criterio guida è la sicurezza: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un modello di collaborazione con Istituzioni, autorità sanitarie, Associazioni **industriali**, organizzazioni sindacali". L'appello "per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese" è stato lanciato dal presidente di **Confindustria Emilia Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti, Fabio Ravanelli** e **Enrico Carraro**, presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto.

"Uscire dalla logica dei codici **Ateco**, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. E' una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza": questo il pilastro della ripartenza secondo i presidenti di **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Piemonte e Veneto, rispettivamente, **Pietro Ferrari, Marco Bonometti, Fabio Ravanelli** e **Enrico Carraro** che hanno rivolto al governo un appello congiunto per definire in tempi brevi una roadmap in grado di rimettere in moto il motore produttivo del Paese, ora bloccato dall'emergenza coronavirus.



Marco Bonometti (imagoeconomica)

"Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane fa. Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate" scrivono i presidenti di **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Piemonte e Veneto sottolineando tuttavia la necessità "di essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese".

Da qui la richiesta, appunto, di una roadmap per la ripartenza attraverso "un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica amministrazione, associazioni di rappresentanza delle imprese e sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività". Per gli **industriali** del nord, la salute "è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire".

Su questa priorità occorre quindi definire "un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale". Le imprese, sottolineano le associazioni degli **industriali** del nord "si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il 'Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19' negli ambienti di lavoro. Si tratta di un documento fondamentale - scrivono - condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento".

Alle imprese, per attuare tale regolamento, deve essere assicurato, per gli **industriali**, un adeguato approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale. E ancora "velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'Iss per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie"; "mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza". Un pacchetto "basato su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smartworking".

Gli **industriali** del nord chiedono, infine, "un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus" sui luoghi di lavoro basato su: "una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati". A livello regionale, per i presidenti di **Confindustria Emilia Romagna**, Lombardia, Veneto e Piemonte "occorre condividere con i Servizi sanitari modelli di collaborazione in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità competenti: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con programmi coordinati di 'tamponi' sul territorio".

ARTICOLI CORRELATI

Negli Usa gli afroamericani sono i più colpiti dal Covid-19

L'epidemia amplifica disuguaglianze sanitarie, sociali ed economiche già esistenti. Secondo l'analisi del Washington Post, le contee a maggioranza nera registrano tre volte il numero di contagi e sei volte quello dei decessi rispetto alle contee a maggioranza bianca

Oms: "Non è il momento di abbassare la guardia". In Italia si stabilizza la pandemia

Sale a 135.586 il numero totale di casi di coronavirus in Italia. L'incremento è il più basso dal 10 marzo. Muore un altro medico: il totale sale a 95. La procura di Bergamo indaga sull'ospedale di Alzano.

In India elefanti e macachi stanno invadendo le città in lockdown

Centinaia di scimmie hanno lanciato l'assalto al palazzo presidenziale a New Delhi (tra le residenze più grandi al

CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE



L'EPIDEMIA

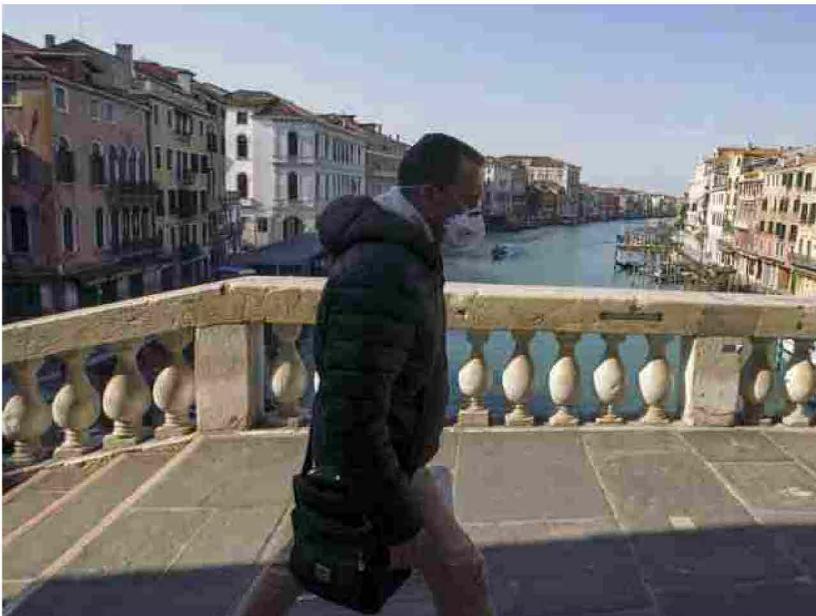
Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo



Tutti gli aggiornamenti sulla diffusione di Covid-19 di mercoledì 8 aprile



di Chiara Severgnini e Antonella De Gregorio



In Italia, dall'inizio dell'epidemia, almeno 135.586 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 17.127 sono decedute ([qui l'ultimo bollettino della Protezione Civile](#)). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo sono stati oltre 80 mila i morti e quasi 1,4 milioni i casi ([qui la mappa globale del contagio](#)).

La [diretta dell'andamento delle borse](#) a cura della redazione di Corriere Economia. Le notizie dalle edizioni locali: [Toscana](#) | [Campania](#) | [Veneto](#) | [Piemonte](#) | [Lazio](#) | [Sicilia](#) | [Puglia](#) | [Emilia-Romagna](#) | [Lombardia](#)

PER APPROFONDIRE

- [Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19](#)
- [La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus](#)



Le [Newsletter](#) del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

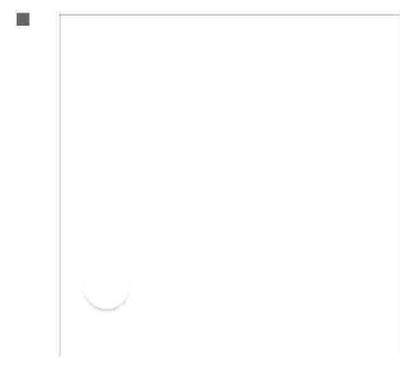
Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Coronavirus, la conferenza stampa della Protezione Civile: g...



Crollo del ponte di Albiano, le prime immagini

- [La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia](#)
- [I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia](#)
- [I dati della Lombardia Comune per Comune](#)
- [Come si legge il bollettino della Protezione civile](#)
- [Tutti i bollettini della Protezione civile](#)

Ore 16.11 - Gli industriali del Nord: «Ripartire presto, o il motore si ferma»

Le associazioni degli **industriali** delle quattro principali regioni del Nord - Lombardia, **Emilia Romagna**, Piemonte e Veneto - hanno sottoscritto un documento per chiedere che venga definita un'agenda per «la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro, in piena sicurezza». «Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del Pil italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo - è il grido d'allarme - il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia». Criterio guida, la sicurezza. La richiesta di «concretizzare la Fase 2» passa secondo **Confindustria** per un «percorso chiaro e decisioni condivise con un'interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, associazioni delle imprese e sindacati che indichi le tappe per arrivare alla piena operatività», scrive **Confindustria**. L'appello «per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese» è stato lanciato dal presidente di **Confindustria Emilia Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e Enrico Carraro, presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto.

Ore 16.05 - Guarisce neonata ricoverata in terapia intensiva a Cuneo

Una bambina di tre settimane positiva al coronavirus, probabilmente il primo caso descritto di neonato affetto da Covid che presentava un quadro clinico talmente grave da necessitare di supporto respiratorio meccanico, è guarita. Lo rende noto la Terapia Intensiva dell'ospedale di Cuneo, dove è stata in «isolamento strettissimo» per tre settimane dopo due giorni di incoscienza.

Ore 15.44 - Lamorgese: «Ad oggi 5,6 milioni di controlli e 200mila violazioni»

L'impegno profuso da parte delle forze dell'ordine per il rispetto delle misure di contenimento per l'emergenza coronavirus «è alto e ad oggi in tutta Italia sono state controllate 5 milioni 600 mila persone e sono state contestate più di 200 mila violazioni». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese, rispondendo nel corso del question time alla Camera dei deputati, ad un'interrogazione di Fratelli d'Italia. La questura di Roma, ha poi aggiunto, «dal 10 marzo al 5 aprile ha controllato circa 520 mila persone, il 10 per cento del totale nazionale, e comminato 10 mila sanzioni». La ministra ha poi aggiunto che l'attuale fase di emergenza «sta incidendo anche sul tessuto economico e sociale e noi stiamo tenendo alta la guardia per scongiurare il rischio di infiltrazione criminali nella fase di riavvio delle attività economiche» e ha annunciato una nuova direttiva ai prefetti per monitorare gli indici di rischio.

Ore 15.35 - Trump silura il controllore dei fondi anticoronavirus

Donald Trump ha silurato l'ispettore generale a capo della commissione incaricata di vigilare sull'uso dei fondi anticoronavirus da parte dell'amministrazione, quegli oltre 2mila miliardi di dollari stanziati per sostenere le imprese e le famiglie colpite dalla pandemia. Glenn Fine, proveniente dal Pentagono, era stato scelto per presiedere il Pandemic Response Accountability Committee ma il presidente americano ha deciso all'improvviso di scartarlo. Una mossa - spiegano gli osservatori - che segnala



«Così il personale sanitario può evitare il contagio». L'int...



Che cosa contiene il decreto scuola



Gli aggiornamenti dalla Regione Lombardia: il punto di Fonta...

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,7 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ECONOMIA

Confindustria Emilia-Romagna: "Paese rischia di spegnere definitivamente il motore, serve roadmap per riaprire imprese"

di Redazione - 08 Aprile 2020 - 16:32

[Stampa](#) [3 min](#)
[Più informazioni su](#)
[confindustria emilia romagna](#) [riapertura](#) [forlì](#)


Il Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e Enrico Carraro, Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto, hanno lanciato oggi 8 aprile un appello per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese.

"In questo gravissimo contesto, la salute è certamente il bene primario, e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell'epidemia è cruciale. - si legge nell'appello - Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane orsono. Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate. Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese."

"Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del PIL italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia. -

PIÙ POPOLARI

PHOTOGALLERY

VIDEO

FOmeteo

Previsioni

Forlì



20°C

5°C

[GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ](#)


continua la nota – Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese. Chiediamo quindi di definire una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la "Fase 2"."

"Per farlo bisogna realizzare un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, Associazioni di rappresentanza delle imprese e Sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività. La salute è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. – si legge ancora – Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire. Bisogna quindi definire un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale. Occorre uscire dalla logica dei codici ATECO, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza."

"Le imprese si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. – continua **Confindustria** – Si tratta di un documento fondamentale, condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento. Bisogna mettere le imprese in condizione di attuarlo, assicurando loro la possibilità di: mettere le imprese nelle condizioni di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di fornitura che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali; velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'ISS per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti; mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basata su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working."

"Chiediamo un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro basato su una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati per consentire una efficiente gestione dell'operatività delle imprese nel periodo di emergenza, funzionale ad evitare pericolose situazioni di contrasto che metterebbero a repentaglio gli sforzi di collaborazione. Ciò deve poter avvenire anche a livello territoriale e regionale per costruire e sperimentare nuovi "modelli" di lavoro. A livello regionale occorre condividere con i Servizi Sanitari modelli di collaborazione in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità

competenti: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con programmi coordinati di "tamponi" sul territorio. In sintesi, occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare. Il criterio guida è la sicurezza: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un modello di collaborazione con Istituzioni, Autorità sanitarie, Associazioni **industriali**, Organizzazioni sindacali" conclude la nota di **Confindustria** Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Più informazioni
su

 **confindustria emilia romagna**  riapertura  forlì

ALTRE NOTIZIE DI FORLÌ



RECESSO FORLÌ DALL'UNIONE DEI COMUNI

Federico Morgagni: maggioranza allergica al confronto, ma i problemi intanto rimangono



EMERGENZA NELL'EMERGENZA

Buoni spesa. Più di 2000 domande al Comune di Forlì. Già 16 gli esercizi commerciali convenzionati



DONAZIONI

Smurfit Kappa dona oltre 100mila euro alla Protezione civile e assicura i dipendenti contro il Covid-19



#INSIEME PER LA ROMAGNA

Al via nuove misure di pronto intervento finanziario della Bcc ravennate, forlivese e imolese

DALLA HOME



EMERGENZA NELL'EMERGENZA

Buoni spesa. Più di 2000 domande al Comune di Forlì. Già 16 gli esercizi commerciali convenzionati



COVID-19&SPORT

Forlimpopoli, sospese tutte le scadenze per prendere parte alla Festa Artusiana del bicentenario



ECONOMIA

Confindustria Emilia-Romagna: "Paese rischia di spegnere definitivamente il motore, serve roadmap per riaprire imprese"



DONAZIONI

Smurfit Kappa dona oltre 100mila euro alla Protezione civile e assicura i dipendenti contro il Covid-19

Forlinotizie.



Feed RSS



Facebook



Twitter



Publicità

Canali Tematici

Home
Cronaca
Politica
Economia
Sport
Cultura & Spettacolo
Scuola & Università
Società
Ambiente & Salute

Città

Forlì
Forlimpopoli
Bertinoro
Meldola
Castrocaro Terme e Terra del Sole
Predappio
Modigliana
Santa Sofia
Civitella di Romagna
Galeata
Rocca San Casciano
Tredozio
Tutti i comuni

Video

Home
Altre News
Cronaca
Economia
Eventi
Politica
Sport

Photogallery

Home
Altre News
Cronaca
Economia
Eventi
Politica
Sport

il Giornale.it **economia**

Home [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)

Mai come ora informarvi è un nostro dovere
IN OFFERTA PER TE
UN MESE DI ABBONAMENTO DIGITALE A €5



Condividi:



Commenti:

0

Coronavirus, 4 Confindustrie del nord: "Subito fase 2 o Paese si spegne"

Le Confindustrie di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto chiedono lo stop al lockdown e l'avvio della "fase 2" per evitare danni gravi all'economia

Gabriele Laganà - Mer, 08/04/2020 - 18:36



commenta

Mi piace 1

In questo difficile periodo di emergenza sanitaria in Italia ci sono due fronti che stanno portando avanti due istanze diverse, seppur entrambe per il bene del nostro Paese.



Da una parte, infatti, ci sono gli scienziati che chiedono massima cautela per partire con la cosiddetta "fase 2" e invitano il governo ad essere cauto parlando di un periodo di transizione che durerà mesi. Dall'altra, invece, vi sono le **Confindustrie** di Lombardia, **Emilia Romagna**, Piemonte e Veneto che chiedono di avviare la "fase 2" attraverso un piano condiviso che preveda una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. Perché, spiegano le associazioni degli **industriali**, "se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del **PII** italiano non riusciranno a ripartire nel "breve periodo" l'Italia rischia di "spegnere definitivamente il proprio motore".

Prolungare il lockdown, spiegano le 4 Confindustrie, significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare. Tutto ciò farà sì che "molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli **stipendi** del prossimo mese". Un vero e proprio disastro che creerebbe danni ingenti al sistema economico italiano. Secondo le associazioni degli **industriali** delle quattro regioni del nord, le più colpite dall'emergenza coronavirus, "occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare".

L'appello al governo per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese è stato lanciato dal presidente di **Confindustria Emilia Romagna Pietro Ferrari** insieme a **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e **Enrico Carraro**, presidenti rispettivamente delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto. Tutto concordano sul fatto che occorre condividere "un modello di collaborazione con Istituzioni, autorità sanitarie, Associazioni **industriali**, organizzazioni sindacali". Gli **industriali** sottolineano che "la salute è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone", ma "le aziende sicure

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

Attaccano le vittime e non il Conte in capo
di Alessandro Sallusti



Calendario eventi



Tutti gli eventi

L'opinione



Il gatto e la volpe

Andrea Indini



L'Albania di Rama oltre la...

Francesco Giubilei



Coronavirus: Veneto e...

Cristiano Puglisi



Scegliere la deficienza

Alessandro Bertirotti



La pizza sì, l'ostia no?...

Emanuele Ricucci

devono poter lavorare".

Il piano di aperture programmate di attività produttive si potrà attuare anche rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale. Inoltre, sottolineano ancora le associazioni delle quattro regioni, è fondamentale "uscire dalla logica dei codici **Ateco**, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica".

Altrettanto importante è mettere le imprese in condizione di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di fornitura". Inoltre si invita a "velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'Iss per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti".

Le 4 associazioni chiedono di mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a **fondo perduto** che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basata sull'adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro, del ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone, di una nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi e al ricorso allo smart working.

Tag: **Confindustria**

Speciale: Coronavirus

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE - INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Azioni Amazon: con soli 200€ puoi ottenere una rendita mensile fissa. Scoprilo!

(Markets Guide)



Questo router WiFi mobile ti farà connettere a Internet istantaneamente. L'idea? Geniale

(Muama Ryoko)



Amazon: Investire Solo 200€ per Ottenere un Secondo Stipendio! Richiedi Info!

(Vici Marketing)



Il costo delle auto ibride potrebbe sorprenderti

(Auto Ibride | Link Sponsorizzati)



5 siti d'incontri grazie ai quali avrai un successo assicurato

(Top 5 Dating Sites)



[Rapporto Forrester] Scopri i vantaggi dell'utilizzo delle soluzioni IBM e Red Hat

(IBM)

Raccomandato da

I commenti saranno accettati:

- dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato, domenica** e **festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.



Peggio meglio del previsto

Emilio Tomasini



No all'annessione: l'appello...

PiccoleNote



Non andrà tutto bene

M. Restelli e G. De Francesco



MENU

il Resto del Carlino



HOME > CRONACA

Publicato il 8 aprile 2020

Fase 2, **Confindustria Emilia Romagna** "Ripartire a breve"

Il presidente **Pietro Ferrari**, assieme ai colleghi di Lombardia, Piemonte e Veneto. "Dateci gli strumenti di sicurezza ora o non ci sarà futuro"

f Condividi

🐦 Tweet

✉ Invia tramite email



Produzione di mascherine nella fabbrica della Lamborghini

Bologna, 8 aprile 2020 - **Confindustria Emilia Romagna** rompe gli indugi e scende in campo assieme alle Confindustrie di **Lombardia, Piemonte e Veneto**, per chiedere la riaccensione del motore **Emilia Romagna** e il superamento dei codici Adeco (quelli che, fino ad ora, hanno stabilito quali aziende potessero e non potessero proseguire la produzione).

Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Il medico anti-Aids: "Il Coronavirus non ha speranza"



CRONACA

profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in **depressione** e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese.

Gli **industriali** mettono in chiaro che "la salute è il bene primario" e come tale deve essere tutelato e protetto. Ma il presidente **Pietro Ferrari** ricorda anche che "se le quattro principali regioni del Nord che **rappresentano il 45% del PIL** italiano non riusciranno a ripartire **nel breve periodo** il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di **non riuscire più** a rimetterlo in marcia. Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, **perdere clienti e relazioni internazionali**, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di **pagare gli stipendi** del prossimo mese. Chiediamo quindi di **definire una roadmap** per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la "Fase 2".

L'associazione degli industriali chiede passi certi nella definizione, nel breve periodo, dei passi necessari che gli **imprenditori** dovranno compiere per riprendere la produzione. E quindi "mettere le imprese nelle condizioni di **reperire tutti i dispositivi di protezione individuale** e garantire il loro approvvigionamento mediante un **agevole percorso di fornitura** che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali", come primo step. Ma anche "velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'ISS per i dispositivi prodotti **in deroga** alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti" e infine "mettere in campo un pacchetto di misure di **finanziamento a fondo perduto** che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basata su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di **sanificazione** degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità **da e per i luoghi di lavoro** e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working"

Coronavirus e migranti, stop agli sbarchi delle Ong. "Porti non sicuri"



Coronavirus, 95 i medici morti. Vercelli, 35 decessi in una rsa, indagini in corso

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



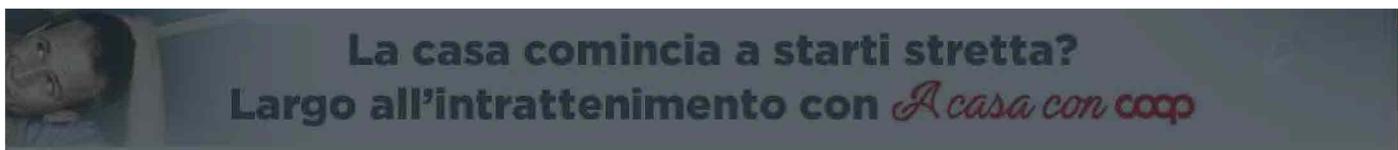
Incendio a casa di Mario Draghi: paura, nessun ferito



Coronavirus, il Papa: "Chi sfrutta i bisognosi si converta"



Il Coronavirus cambia la Pasqua 2020. Ecco dove seguire i riti in tv e streaming



PARMATODAY

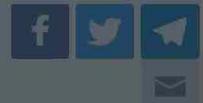
Attualità

Attualità

"Molte imprese non saranno in grado di pagare gli stipendi"

L'appello di **Confindustria Emilia-Romagna**, Lombardia, Veneto, Piemonte

PT Redazione
08 APRILE 2020 19:53



I più letti di oggi

- 1 Coronavirus, l'appello choc di una 26enne: "In 40 metri quadri in 6 con 4 figlie: non abbiamo i soldi per fare la spesa"
- 2 Coronavirus, Sepe cuore d'oro: non chiede gli affitti ai suoi inquilini
- 3 Coronavirus, Venturi contro Borrelli: "Il 1° maggio a casa? Smettetela di diffondere opinioni senza certezze"
- 4 Bollino antifascista per i buoni spesa, Pizzarotti: "E' stato un errore, Parma non lascia indietro nessuno"

"**M**olte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese". La denuncia al governo una nota congiunta di **Confindustria, Emilia Romagna**, Lombardia, Veneto, Piemonte. "Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare".

"Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del PIL italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimmetterlo in marcia".

Confindustria Lombardia, Veneto, **Emilia Romagna** e Piemonte chiedono che si agisca presto a livello regionale per attività di screening preventivo anche con test sierologici validati e un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro.



Confindustria: "Le aziende sicure devono poter lavorare"

Gli **industriali** del Nord Italia sottolineano che la salute è il primo e imprescindibile obiettivo: "Le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone".

Le quattro confindustrie del Nord chiedono una road map per un piano di aperture programmate delle attività produttive "mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale".

"Occorre uscire dalla logica dei codici Ateco, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica".

Gli **industriali** chiedono al Governo di mettere le imprese in condizione di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di fornitura.

Nella road map anche la richiesta di velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'Iss per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti.

Poi occorrerà mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basato su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working. Insomma, la fase 2 si appresta a diventare una vera e propria rivoluzione anche sul piano produttivo. Mai come ora nulla sarà uguale a prima

Sostieni ParmaToday

Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di ParmaToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **epidemia Covid-19**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Scegli il tuo contributo:

5€

10€

25€

50€

scegli importo

lo sostengo il mio ospedale

DONA ANCHE TU SULLA PIATTAFORMA



I fondi raccolti andranno interamente a Azienda Usl di Piacenza

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

PIACENZA MILANO LUGANO
www.kemmobilgest.com - info@kemmobilgest.com - +39 3474519535

PiacenzaSera.it
Le notizie della tua città.
2008-2020 ANNIVERSARIO 12

PIACENZA MILANO LUGANO
www.kemmobilgest.com - info@kemmobilgest.com - +39 3474519535

JAGUAR E-PACE



ECONOMIA E LAVORO



“Riapertura ordinata e sicura delle imprese” L'appello di Confindustria Emilia Romagna

di Redazione - 08 Aprile 2020 - 17:57

Commenta Stampa Invia notizia 3 min

Più informazioni su

confindustria emilia romagna coronavirus

PIÙ POPOLARI

PHOTOGALLERY

VIDEO



Il Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti, Fabio Ravanelli** e Enrico Carraro, Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto, lanciano un appello per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese.

“Dobbiamo essere consapevoli – scrivono – che all’emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese”. **Di seguito il testo integrale:**

9 errori critici che possono influire sul tuo portafoglio

Hai bisogno di qualche consiglio per pianificare i tuoi investimenti? Per chi ha un portafoglio di 350.000 € ricevi questa guida e aggiornamenti periodici.

Scopri di più

FISHER INVESTMENTS ITALIA

In questo gravissimo contesto, la salute è certamente il bene primario, e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell’epidemia è cruciale. Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane orsono. Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre

dato per scontate.

Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all’emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese. Se le quattro



Altri 13 morti, ma frena il contagio: solo 17 nuovi casi. Venturi “Da qui a Pasqua giornate decisive”

BANCA DI PIACENZA
Banca Indipendente

FAMIGLIE
SOSPENSIONE FINO 12 MESI
RATE FINANZIAMENTI

LA BANCA DEL TERRITORIO C'È

IMPRESE
• PLAFOND 100 MILIONI
• SOSPENSIONE FINO 12 MESI
• RATE FINANZIAMENTI
• LINEE DI CREDITO VELOCI
• DI LIQUIDITÀ

800 AL NUMERO VERDE 800 195 122

Vittorio Barbieri
ATLANTE
DEL VINO PIACENTINO.
STORIE, LUOGHI, TERRE
con prefazione di Michele Serra

Per saperne di più **CLICCA QUI**
Edizioni OFFICINE GUTENBERG

PSmeteo Previsioni

Piacenza 22°C 5°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ ➔



Bel tempo e temperature in risalita: “esplode” la primavera a Piacenza previsioni

Condividi Commenta

principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del PIL italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimmetterlo in marcia.

Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese. Chiediamo quindi di definire una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la "Fase 2". Per farlo bisogna realizzare un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, Associazioni di rappresentanza delle imprese e Sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività.



La salute è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire. Bisogna quindi definire un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale. Occorre uscire dalla logica dei codici ATECO, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza.

Le imprese si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. Si tratta di un documento fondamentale, condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento.

Bisogna mettere le imprese in condizione di attuarlo, assicurando loro la possibilità di:

- mettere le imprese nelle condizioni di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di fornitura che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali;

PSlettere

Tutte le lettere



"Nel quartiere Roma aria migliore: più sicurezza e tranquillità"



"Forza ragazzi, non siete soli!". La lettera ai vigili del fuoco



"E' genitore chi educa e ama. Non esiste una educazione contro natura"

INVIA UNA LETTERA



press,commtech. the leading company in local digital advertising



Ravennanotizie.it



DEVI METTERE IN SICUREZZA LA TUA COPERTURA?

ECONOMIA



Confindustria Emilia-Romagna: "Paese rischia di spegnere definitivamente il motore, serve roadmap per riaprire imprese"

di Redazione - 08 Aprile 2020 - 16:22

Commenta Stampa 4 min

Più informazioni su

ravenna



Il Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e **Enrico Carraro**, Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto, hanno lanciato oggi 8 aprile un appello per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese.



prenota entro il sabato
al 338 6961566

consegna a domicilio

PIÙ POPOLARI PHOTOGALLERY VIDEO



Ravenna, #tutticasaebottega: un portale che mette in rete le attività con consegna a domicilio, già 69 quelle operative



RAmeteo Previsioni

Ravenna 19°C 5°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ

“In questo gravissimo contesto, la salute è certamente il bene primario, e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell’epidemia è cruciale. – si legge nell’appello – Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane orsono. Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate. Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all’emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese.”



“Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del PIL italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia. – continua la nota – Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l’effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese. Chiediamo quindi di definire una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la “Fase 2”.”

“Per farlo bisogna realizzare un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, Associazioni di rappresentanza delle imprese e Sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività. La salute è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. – si legge ancora – Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire. Bisogna quindi definire un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale. Occorre uscire dalla logica dei codici ATECO, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall’industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza.”

“Le imprese si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. – continua **Confindustria** – Si tratta di un documento fondamentale, condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento. Bisogna mettere le imprese in condizione di attuarlo, assicurando loro la possibilità di: mettere le imprese nelle condizioni di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di



METEO

Continua il bel tempo in provincia di Ravenna oggi, mercoledì 8 aprile **previsioni**

Condividi

Commenta



fornitura che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali; velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'ISS per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti; mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basato su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working."



"Chiediamo un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro basato su una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati per consentire una efficiente gestione dell'operatività delle imprese nel periodo di emergenza, funzionale ad evitare pericolose situazioni di contrasto che metterebbero a repentaglio gli sforzi di collaborazione. Ciò deve poter avvenire anche a livello territoriale e regionale per costruire e sperimentare nuovi "modelli" di lavoro. A livello regionale occorre condividere con i Servizi Sanitari modelli di collaborazione in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità competenti: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con programmi coordinati di "tamponi" sul territorio. In sintesi, occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare. Il criterio guida è la sicurezza: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un modello di collaborazione con Istituzioni, Autorità sanitarie, Associazioni industriali, Organizzazioni sindacali" conclude la nota di Confindustria Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

CONFINDUSTRIA ROMAGNA: CONVOGLIARE LE DONAZIONI VERSO AUSL ROMAGNA

"Il sistema sanitario da un mese sta affrontando con coraggio e dedizione una prova senza precedenti, assicurando cura e terapie adeguate alle persone del nostro territorio, risorse fondamentali per le imprese e per il futuro del nostro Paese.

ELIOS
DIGITAL PRINT
STAMPIAMO
TUTTO SU TUTTO!



La sfida sarà ancora lunga e inedita. Per questo, **Confindustria** Romagna ha sostenuto e continua a sostenere su tutto il territorio romagnolo questo enorme sforzo, dando un apporto concreto e convogliando i contributi delle aziende associate all'Ausl Romagna, che poi ripartisce le donazioni sui territori in base alle esigenze sanitarie: abbiamo così già finanziato un sistema di monitoraggio multiparametrico, e molte aziende associate hanno dimostrato una sensibilità e una generosità straordinarie donando altre strumentazioni e dispositivi di protezione.

Ma le necessità continuano ad essere altissime e lontane dall'essere soddisfatte: la raccolta fondi di **Confindustria** Romagna quindi prosegue.

Confesercenti
dà voce alle aziende

Le imprese ravennati si sono finora distinte in una gara di solidarietà, e l'associazione le invita a proseguire in questo impegno continuando a sostenere l'Ausl Romagna."



Più informazioni
su

📍 ravenna

COMMENTI

Scrivi qualcosa...

Nome*

Email*

press,commtech. the leading company in local digital advertising

Rimininotizie.

ECONOMIA



PROFUMERIE **Sabbioni** | ETHOS



SERVIZIO CLIENTI attivo per ordini via E-Mail shop@sabbioni.it e Whatsapp +39-391-3983560

Confindustria Emilia-Romagna: "Paese rischia di spegnere definitivamente il motore, serve roadmap per riaprire imprese"

di Redazione - 08 Aprile 2020 - 16:29 [Commenta](#) [Stampa](#) ⌚ 3 min

Più informazioni su [confindustria emilia-romagna](#) [riapertura](#) [rimini](#)



Il Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e **Enrico Carraro**, Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto, hanno lanciato oggi 8 aprile un appello per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese.

"In questo gravissimo contesto, la salute è certamente il bene primario, e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell'epidemia è cruciale. - si legge nell'appello - Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane orsono. Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate. Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi

PIÙ POPOLARI PHOTOGALLERY VIDEO



Coronavirus. **Emilia Romagna**, migliaia di cinghiali senza freni causano danni ai raccolti

RNmeteo Previsioni

Rimini 17°C 8°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ ➔

economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese.”

**COOP
STARTUP**
➤ + ○ □
ROMAGNA


**12MILA EURO
PER LA TUA
IDEA**



“Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del PIL italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia. – continua la nota – Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l’effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese. Chiediamo quindi di definire una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la “Fase 2”.”

“Per farlo bisogna realizzare un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, Associazioni di rappresentanza delle imprese e Sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività. La salute è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. – si legge ancora – Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire. Bisogna quindi definire un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale. Occorre uscire dalla logica dei codici ATECO, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall’industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza.”

“Le imprese si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. – continua **Confindustria** – Si tratta di un documento fondamentale, condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento. Bisogna mettere le imprese in condizione di attuarlo, assicurando loro la possibilità di: mettere le imprese nelle condizioni di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di fornitura che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali; velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell’ISS per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti; mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basata su alcune linee d’azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le

persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working."



"Chiediamo un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro basato su una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati per consentire una efficiente gestione dell'operatività delle imprese nel periodo di emergenza, funzionale ad evitare pericolose situazioni di contrasto che metterebbero a repentaglio gli sforzi di collaborazione. Ciò deve poter avvenire anche a livello territoriale e regionale per costruire e sperimentare nuovi "modelli" di lavoro. A livello regionale occorre condividere con i Servizi Sanitari modelli di collaborazione in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità competenti: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con programmi coordinati di "tamponi" sul territorio. In sintesi, occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare. Il criterio guida è la sicurezza: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un modello di collaborazione con Istituzioni, Autorità sanitarie, Associazioni industriali, Organizzazioni sindacali" conclude la nota di Confindustria Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Più informazioni
su

📍 [confindustria emilia-romagna](#) 📍 [riapertura](#) 📍 [rimini](#)

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di RiminiNotizie, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

ALTRE NOTIZIE DI RIMINI



L'OPINIONE
Marzio Pecci: "Rimini sicura".
Preparare la città al turismo nazionale estivo



FORMAZIONE
Disegni, canzoni, laboratori di classe,
parte a Rimini il laboratorio nazionale apple/cisco per la didattica online 0/6 anni.



VOLONTARIATO&COVID19
Pronto Farmaco per 711 casi di
malati Covid-19, anziani e disabili:
quasi 7000 km percorsi dai volontari
Cri a Rimini e in Valmarecchia



UNITI CONTRO IL VIRUS
Consegnati oltre 1800 farmaci in 24
giorni grazie al servizio della Croce
Rossa di Rimini

[DALLA HOME](#)

press,commtech. the leading company in local digital advertising

Romagnanotizie.

mercoledì, 8 aprile 2020 - Aggiornato alle 17:00

expert  **GLI ESPERTI SEMPRE CON TE** **SCOPRI LE OFFERTE**
ARRIVIAMO A CASA TUA RAPIDAMENTE E IN SICUREZZA

ECONOMIA



Confindustria Emilia-Romagna: "Paese rischia di spegnere definitivamente il motore, serve roadmap per riaprire imprese"

di Redazione - 08 Aprile 2020 - 16:22  Stampa  Invia notizia  3 min

Più informazioni su

IL NOSTRO CENTRO SEI TU!
LUNGO SAVIO
CENTRO COMMERCIALE
Via A. C. Jemoli, 100 - Cesena

PROFUMERIE Sabbioni | **ETHOS**

SERVIZIO CLIENTI attivo
per ordini via E-Mail shop@sabbioni.it
e Whatsapp +39-391-3983560



SHEIN

FINO AL'85% DI SCONTO
COMPRA ORA

Il Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari**, insieme a **Marco Bonometti**, **Fabio Ravanelli** e **Enrico Carraro**, Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Piemonte e Veneto, hanno lanciato oggi 8 aprile

ROmeteo Previsioni
Ravenna  **19°C** **5°C**
GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ >>

un appello per una riapertura sicura ed ordinata delle imprese.

“In questo gravissimo contesto, la salute è certamente il bene primario, e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell'epidemia è cruciale. – si legge nell'appello – Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane orsono. Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate. Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica: dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese.”



“Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del PIL italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimmetterlo in marcia. – continua la nota – Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti

e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese. Chiediamo quindi di definire una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la “Fase 2”.”

“Per farlo bisogna realizzare un percorso chiaro e decisioni condivise con una interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, Associazioni di rappresentanza delle imprese e Sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività. La salute è il primo e imprescindibile obiettivo: le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. – si legge ancora – Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire. Bisogna quindi definire un piano di aperture programmate di attività produttive mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale. Occorre uscire dalla logica dei codici ATECO, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza.”

“Le imprese si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, in primis il Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. – continua **Confindustria** – Si tratta di un documento fondamentale, condiviso da tutti gli attori che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento. Bisogna mettere le imprese in condizione di attuarlo, assicurando loro la possibilità di: mettere le imprese



nelle condizioni di reperire tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento mediante un agevole percorso di fornitura che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali; velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'ISS per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti; mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza basato su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working."



"Chiediamo un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro basato su una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati per consentire una efficiente gestione dell'operatività delle imprese nel periodo di emergenza, funzionale ad evitare pericolose situazioni di contrasto che metterebbero a repentaglio gli sforzi di collaborazione. Ciò deve poter avvenire anche a livello territoriale e regionale per costruire e sperimentare nuovi "modelli" di lavoro. A livello regionale occorre condividere con i Servizi Sanitari modelli di collaborazione in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità competenti: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con programmi coordinati di "tamponi" sul territorio. In sintesi, occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare. Il criterio guida è la sicurezza: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un modello di collaborazione con Istituzioni, Autorità sanitarie, Associazioni industriali, Organizzazioni sindacali" conclude la nota di Confindustria Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Più informazioni
su

DALLA HOME

Romagnanotizie.



Invia notizia



Feed RSS



Facebook



Twitter



Pubblicità

Canali Tematici

Home
Cronaca
Politica
Economia
Cultura

Città

Ravenna
Faenza
Lugo
Cervia
Rimini

WebTV

Home
Altre News
Cronaca
Economia
Eventi

Photogallery

Home
Altre News
Cronaca
Economia
Eventi